Garante Privacy: stop al rastrellamento del web per gli elenchi telefonici

Il Garante privacy ha vietato al titolare del sito web “www.trovanumeri.com” la costituzione e diffusione on line di un elenco telefonico formato “rastrellando” i dati tramite web scraping (ricerca automatizzata nel web) e gli ha ingiunto il pagamento di una sanzione di 60 mila euro. L’attuale quadro normativo non consente infatti la creazione di elenchi telefonici generici che non siano estratti dal DBU, il data base unico che contiene i numeri telefonici e i dati identificativi dei clienti di tutti gli operatori nazionali di telefonia fissa e mobile.

Numerosissime sono state in questi anni le richieste di intervento ricevute dal Garante relative alla pubblicazione non autorizzata di nominativi, indirizzi, numeri di telefono, anche di titolari di utenze riservate.

Dagli accertamenti dell’Autorità è emerso che il titolare del sito non aveva un’idonea base normativa per trattare i dati, che sul sito mancavano le indicazioni per rivolgersi al titolare del trattamento come pure assente risultava la possibilità di ottenere la cancellazione dei dati in caso di mancato funzionamento dell’apposito form. Anche nella breve informativa privacy pubblicata, non era indicato l’intestatario del sito, la cui identificazione ha richiesto lunghe indagini.

Il Garante ha dichiarato dunque illecita la raccolta, la conservazione e la pubblicazione dei dati personali ed ha comminato una sanzione di 60 mila euro. La ditta individuale

aveva già subito una sanzione nel 2022 per una violazione analoga.

Nel definire l’ammontare dell’ammenda l’Autorità ha tenuto conto della gravità della violazione, dell’elevato numero di soggetti i cui dati sono stati pubblicati (circa 26 milioni di utenti), della durata della violazione e del carattere doloso della condotta dell’intestatario.

Quale unico elemento attenuante, il Garante ha considerato le dimensioni economiche del titolare, che riveste la qualifica di piccolo imprenditore.

https://www.key4biz.it/garante-privacy-stop-al-rastrellamento-del-web-per-gli-elenchi-telefonici/451586/

Fidelity card: Garante privacy multa di 240mila euro al Gruppo Benetton per illecito trattamento dati anche ex clienti

Il **Garante privacy** ha sanzionato per 240mila euro il **Gruppo Benetton** per aver trattato illecitamente i dati personali di un numero rilevante di clienti ed ex clienti. Assenza di adeguate misure di sicurezza e conservazione senza limiti temporali di dati personali ai fini di marketing e di profilazione, le violazioni più gravi. I dati dei clienti

venivano raccolti attraverso l'iscrizione al servizio e-commerce, al programma fedeltà e alla newsletter promozionale.

Profilati anche gli ex clienti

A seguito dell'attività ispettiva dell'Autorità, svolta in collaborazione con il Nucleo speciale privacy della Guardia di Finanza L'Autorità ha rilevato che la società conservava i dati raccolti tramite le fidelity card – inclusi i prodotti acquistati dal 2015, i dettagli degli scontrini e i punti accumulati – anche degli ex clienti.

Una mole di informazioni di grande utilità ed *"appetibilità"* per le attività di data enrichment e di profilazione, sempre più diffuse.

Dalle verifiche effettuate è emerso, inoltre, che il database gestionale era accessibile da tutti gli addetti dei negozi del Gruppo, presenti in 7 paesi europei da qualunque dispositivo connesso alla rete internet (pc, smartphone, tablet), tramite un'unica password e un unico account.

Obbligo di anonimizzazione ex clienti da più di 10 anni

Considerato l'elevato numero degli interessati e la notevole durata delle violazioni, il Garante ha multato il Gruppo Benetton e ha ingiunto alla società di adottare tutte le misure necessarie per conformarsi alla normativa privacy. In particolare, il Gruppo dovrà cancellare o anonimizzare i dati degli ex clienti risalenti a più di 10 anni (fatti salvi i contenziosi in atto) e predisporre adeguate soluzioni organizzative e misure di sicurezza volte ad assicurare la corretta conservazione dei dati dei clienti e degli ex clienti nel rispetto dei principi di finalità e minimizzazione del Regolamento europeo (Gdpr).

https://www.key4biz.it/fidelity-card-garante-privacy-multa-di-240mila-euro-al-gruppo-benetton-per-illecito-trattamento-dati-anche-ex-clienti/451571/

---

ho. Mobile lancia ho.lly, la virtual ambassador per comunicare con i clienti

ho. Mobile, in occasione del suo quinto compleanno, lancia ho.lly, la sua *virtual ambassador*, per interagire e comunicare con i clienti in modo creativo e tecnologico.

ho.lly accompagnerà i clienti nella scoperta di ho. Mobile attraverso live streaming e contenuti sui principali canali social del brand, attraverso un'esperienza digitale che coinvolge una community sempre più compatta. L'interazione avverrà in maniera diretta e informale, permettendo ai clienti di scoprire tutti i vantaggi e le offerte di ho. Mobile, nonché la storia e le passioni di ho.lly, con l'obiettivo di renderla ogni giorno più vicina alle passioni e ai valori della community.

La *virtual ambassador* e *influencer* di ho. Mobile è realizzata dalla startup 2WATCH, vincitrice dell'edizione 2022 di "Action for 5G", il bando Vodafone che supporta startup e imprese nello sviluppo di soluzioni innovative. 2WATCH ha creato ho.lly occupandosi della sua realizzazione tecnica e creativa: è dotata di sembianze e movimenti realistici grazie all'utilizzo di tecnologie di motion capture e modellazione

3D. L’avatar, generato e animato con la tecnica CGI (Computer Generated Imagery, applicazione nel campo della computer grafica 3D per la resa degli effetti speciali digitali), può effettuare live streaming, vivere nel Metaverso, realizzare contenuti per i social network (video e foto) e partecipare a eventi live. Inoltre, la banda ultra-larga e latenza al millisecondo del 5G Vodafone e l’Edge Cloud (MEC) permettono alla *virtual ambassador* di interagire in real time in modo fluido e naturale.

ho.lly ricorda una persona reale in ogni suo aspetto e in ogni suo movimento, e la sua personalità prenderà vita attraverso i diversi contenuti social, ideati in collaborazione con l’agenzia di social media engagement BCube.

ho. Mobile ha presentato ho.lly per la prima volta in occasione del concerto LOVE MI, tenutosi ieri a Milano, mostrando al pubblico le sue potenzialità e valorizzando al massimo l’interazione fisica con le persone. Nei minuti che hanno preceduto l’inizio del concerto, ho.lly ha interagito live con il pubblico e con il content creator e conduttore Matteo Pelusi – in arte Matt – presente sul palco, raccontando in maniera semplice e divertente il mondo di ho. Mobile, spiegando inoltre quali sono le caratteristiche e le peculiarità degli *ambassador* e *influencer* virtuali.

https://www.key4biz.it/ho-mobile-lancia-ho-lly-la-virtual-ambassador-per-comunicare-con-i-clienti/451564/

Data Act, l’Europa raggiunge

l’accordo. Breton: “Garantiamo che i dati industriali siano archiviati e elaborati nel rispetto delle norme Ue”

L’Unione europea ha raggiunto **l’accordo sul Data Act**, l’insieme di nuove norme per regolamentare l’accesso a dati e algoritmi sul territorio europeo, in particolare nei settori dell’Internet of Things (IoT) e dell’intelligenza artificiale.

Il Data Act punta a sbloccare i dati industriali non personali e a dare più controllo e potere di condivisione sui propri dati a utenti, aziende e pubbliche amministrazioni.

Le norme facilitano anche il passaggio da un servizio cloud a un altro. E’ prevista la possibilità per i governi di richiedere dati delle imprese in tempi di emergenza, mentre sono garantite tutele sui segreti commerciali.

Cosa prevede il Data Act

Il Data Act contiene le seguenti misure:

- Misure che consentono agli utenti di dispositivi connessi di accedere ai dati generati da tali dispositivi e dai servizi ad essi correlati. Gli utenti potranno condividere tali dati con terzi, potenziando i servizi post-vendita e l’innovazione. Allo stesso tempo, i produttori rimangono incentivati □□a investire nella generazione di dati di alta qualità mentre i loro

segreti commerciali rimangono protetti.

- Misure per fornire protezione da clausole contrattuali ingiuste imposte unilateralmente. Queste mirano a salvaguardare le aziende dell'UE da accordi ingiusti, promuovendo trattative eque e consentendo alle PMI di partecipare con maggiore fiducia al mercato digitale.
- Meccanismi per consentire agli enti del settore pubblico di accedere e utilizzare i dati detenuti dal settore privato in caso di emergenze pubbliche come alluvioni e incendi boschivi, o quando l'implementazione di un mandato legale richiede dati non disponibili attraverso altri mezzi.
- Nuove regole che concedono ai clienti la libertà di passare da un fornitore di servizi di elaborazione dati cloud a un altro. Queste norme mirano a promuovere la concorrenza e la scelta nel mercato, prevenendo nel contempo il blocco del fornitore. Inoltre, il Data Act include salvaguardie contro i trasferimenti illeciti di dati, garantendo un ambiente di elaborazione dati più affidabile e sicuro.
- Misure per promuovere lo sviluppo di standard di interoperabilità per la condivisione e l'elaborazione dei dati, in linea con la Strategia di standardizzazione dell'UE.

"Questo è un traguardo significativo nel percorso verso un unico mercato per i dati. Il Data Act ottimizzerà l'uso dei dati migliorando l'accessibilità dei dati per individui e imprese. Questa è una notizia molto positiva per la trasformazione digitale dell'Unione europea", ha dichiarato **Margrethe Vestager**, Vicepresidente esecutivo per

Per il Commissario per il mercato interno **Thierry Breton**: *"A seguito dell'adozione degli atti sui servizi digitali, i mercati digitali e la governance dei dati, l'accordo odierno rappresenta un altro traguardo nel nostro impegno per ridefinire lo spazio digitale. Il Data Act garantirà che i*

dati industriali siano condivisi, archiviati e elaborati nel pieno rispetto delle norme europee. Creerà un'economia dei dati fiorente, innovativa e aperta, ma secondo le nostre condizioni europee".

L'accordo politico raggiunto dal Parlamento europeo e dal Consiglio è ora soggetto all'approvazione formale dei due co-legislatori. Una volta adottato, il Data Act entrerà in vigore il ventesimo giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale e diventerà applicabile 20 mesi dopo l'entrata in vigore.

https://www.key4biz.it/data-act-leuropa-raggiunge-laccordo-breton-garantiamo-che-i-dati-industriali-siano-archiviati-e-elaborati-nel-rispetto-delle-norme-ue/451553/

Diego Antonini (Assinter): "Su Cloud e Fascicolo Sanitario Elettronico fare rete tra centro e territorio"

Sul cloud per le PA, il Polo Strategico Nazionale e sulla riforma del Fascicolo Sanitario Elettronico, che ha ricevuto il primo parere favorevole da parte del Garante Privacy, ecco la posizione di **Assinter Italia**, l'associazione che riunisce la maggioranza delle società ICT pubbliche con l'obiettivo comune di innovare e digitalizzare il Paese. *"Sul Cloud e Fascicolo Sanitario Elettronico è utile fare rete tra centro e*

territorio”, ha detto a *Key4biz* **Diego Antonini**, presidente di Assinter Italia. La videointervista è stata realizzata al convegno dal titolo *“Tutela della privacy, sicurezza del dato e Pnrr a garanzia del cittadino”,* organizzato, il 20 giugno 2023, da Assinter Italia e Assinter Academy, al Senato della Repubblica nella Sala Capitolare presso il Chiostro del Convento di Santa Maria Sopra Minerva.

Guarda la videointervista

[embedded content]
Per vedere tutte le altre videointerviste realizzate al convegno clicca qui

[embedded content]
https://www.key4biz.it/diego-antonini-assinter-su-cloud-e-fascicolo-sanitario-elettronico-rete-tra-centro-e-territorio/451500/

Rustichelli (Antitrust): “Urgente introdurre la global minimum tax alle grandi aziende”

La global minimum tax è ancora lettera morta, ma *“a tutt’oggi riveste carattere di urgenza*”. A lanciare l’appello al Parlamento italiano e a spiegare la ratio dell’eventuale imposta globale minima del 15% per le multinazionali è stato **Roberto Rustichelli**, presidente dell’Antitrust, nel discorso di presentazione a Parlamento della Relazione Annuale 2022 dell’Autorità.

“L’introduzione di una global minimum tax pari ad almeno il 15% a carico delle imprese di maggiori dimensioni, con cui si era chiuso il vertice del G20 a Venezia nel luglio 2021, non ha finora prodotto i risultati attesi”, ha detto Rustichelli.

“È un tema”, ha aggiunto, *“che ho posto con forza sin dal mio insediamento e che a tutt’oggi riveste carattere di urgenza”.*

“L’Autorità”, ha spiegato il presidente, *“continua ad auspicare un più deciso impegno sull’armonizzazione fiscale dei Paesi membri poiché questo preliminare ostacolo alla leale competizione non lede soltanto il confronto tra le imprese, ma mina alla radice la solidità del progetto europeo”.*

No alla concorrenza fiscale sleale tra gli Stati membri

Quindi, per il presidente dell'Antitrust italiana la concorrenza fiscale sleale tra gli Stati membri continua ad essere una forma di sovvenzione indiretta che costituisce uno dei più gravi fattori di distorsione del level playing field e, quindi, una minaccia ad eque condizioni competitive all'interno del mercato unico.

Non si parla più di global minimum tax dal 6 aprile 2022, quando la Polonia bloccato, per il momento, nell'Unione europeo il recepimento dell'accordo sull'imposta globale minima del 15% per le multinazionali.

Nel dettaglio, la direttiva europea, non approvata per il no della Polonia, vuole trasferire alla legislazione comunitaria uno dei due pilastri concordati lo scorso anno dall'Ocse per creare un'imposta minima effettiva del 15% sulle imprese con ricavi annuali superiori a 750 milioni di euro, ma lascia da parte l'altro pilastro del patto, l'imposta sui giganti del tech (digital tax). Nella riunione dell'Ecofin a Lussemburgo Varsavia è stata, così, l'unica capitale che si è detta contraria.

Secondo i dati della Commissione Ue, con la global minimum tax all'Italia 2,7 miliardi

In base ai calcoli dell'Osservatorio fiscale della commissione Ue, la minimum tax al 15% porterebbe in Europa 48,3 miliardi: di cui 2,7 miliardi all'Italia.

Rustichelli, nell'illustrare le attività svolte dall'Autorità l'anno scorso, ha sottolineato il grande impegno rivolto alle piattaforme digitali e, in particolare, alle modalità di

raccolta e di utilizzo dei dati personali.

L’istruttoria in corso nei confronti di Google

“Mi riferisco”, ha detto Rustichelli, “*all’istruttoria in corso avente ad oggetto il rifiuto di Google di concedere l’interoperabilità nei confronti di un operatore innovativo che consente agli utenti di ottenere una remunerazione dai propri dati, attraverso l’esercizio del diritto alla loro portabilità*”.

“*Le regole*”, ha aggiunto, “*che definiscono le modalità di acquisizione dei dati negli ecosistemi digitali sono al centro di una seconda indagine istruttoria, nei confronti di Apple, che sembrerebbe applicare agli sviluppatori di app una politica sulla tracciabilità dei dati di navigazione degli utenti più restrittiva di quella applicata a se stessa*”.

“Intelligenza artificiale, l’Autorità Antitrust può contribuire anche alla sua governance economica”

Infine, Rustichelli ha posto l’attenzione anche su come affrontare le sfide regolatorie poste dall’intelligenza artificiale, “*innovazione potenzialmente dirompente non solo sotto il profilo economico, ma anche sociale e democratico*”.

E vede nelle Autorità Antitrust il naturale regolatore della governance economica dell’Intelligenza Artificiale

“*Non ho dubbi*”, ha affermato, “*che le competenze maturate dall’Autorità attraverso i numerosi interventi a tutela della concorrenza e del consumatore nel settore digitale – che la*

rendono uno dei cardini europei dell'enforcement in tale settore – potranno contribuire anche alla governance economica di questa nuova frontiera della modernità".

Per questa sua proposta, il presidente dell'Antitrust ha ricordato l'individuazione dell'Autorità come autorità nazionale competente in materia di mercati equi e contendibili nel settore digitale ai sensi del Digital Markets Act.

https://www.key4biz.it/rustichelli-antitrust-urgente-introdurre-la-global-minimum-tax-alle-grandi-aziende/451448/

Domani in Toscana alle 12 squilleranno tutti gli smartphone (Niente panico). 1^ test di IT-alert

Domani intorno alle ore 12 nella Regione Toscana squilleranno tutti gli smartphone che saranno accessi, carichi e con connettività telefonica, anche senza credito. Niente panico.

Sarà il primo test di **IT-alert**, il sistema di allarme pubblico per le emergenze di cui si sta dotando l'Italia.

IT-alert oggi è in fase di sperimentazione e la Toscana è la prima Regione dove viene testato.

Per cui sarebbe bene avvisare chi in quel momento sarà alla guida, per evitare distrazioni, e anche le vittime di violenza domestica che potrebbero avere telefono segreto acceso.

Quando sarà operativo, permetterà di diffondere allarmi

pubblici che arriveranno sui dispositivi mobili di coloro che si troveranno in un’area interessata da gravi emergenze o catastrofi imminenti o in corso. IT-alert integrerà le modalità di informazione e comunicazione già previste e utilizzate dalle istituzioni per informare la popolazione.

IT-alert, il primo test in Toscana per il sistema di allarme pubblico il 28 giugno

[embedded content]

I prossimi test saranno:

il 30 giugno prossimo in Sardegna

e il 5 luglio in Sicilia

Come funziona IT-alert?

I messaggi IT-alert si basano sulla tecnologia cell-broadcast, una modalità di comunicazione unidirezionale e generalizzata di brevi messaggi di testo prevista nelle attuali reti di telefonia cellulare. Grazie a questa tecnologia, i messaggi IT-alert possono essere inviati all’interno di un gruppo di celle telefoniche geograficamente vicine, capaci di delimitare un’area il più possibile corrispondente a quella interessata dall’evento, previsto o in corso.

Per ricevere un messaggio IT-alert, il dispositivo deve essere acceso, carico e avere connettività telefonica, oltre a trovarsi nella zona interessata.

Il cell-broadcast funziona anche in casi di connessione limitata o in casi di saturazione della banda telefonica.

Quando la notifica di IT-alert arriva sul dispositivo blocca

temporaneamente tutte le altre funzionalità del cellulare. Per riportare il dispositivo alle condizioni ordinarie di utilizzo è necessario toccarlo in corrispondenza della notifica per confermare la ricezione.

In UK il test già fatto a livello nazionale

Nel Regno Unito un test simile è stato effettuato il 23 aprile scorso su tutto il territorio.

https://www.key4biz.it/domani-in-toscana-alle-12-squilleranno-tutti-gli-smartphone-niente-panico-e-il-primo-test-di-italia-di-it-alert/451419/

App identità digitale, ricavi globali a 17 miliardi di dollari entro il 2027

Cresce l’impiego dell’identità digitale e anche il mercato mondiale delle app

In tutto il mondo si sta favorendo lo sviluppo di **sistemi di identità digitale** per il riconoscimento utente e l’accesso rapido, facile e sicuro ai servizi pubblici e privati in rete. Durante i momenti più critici della pandemia da Covid-19, i Governi hanno promosso l’impiego di sistemi di identificazione digitali per evitare la prossimità fisica e gli spostamenti senza impedire ai cittadini di svolgere il proprio lavoro, studiare o comunicare con le amministrazioni locali.

Sono oggi numerose le applicazioni che consentono di sostituire il documento di identità cartaceo e anche digitale per accedere a servizi bancari, finanziari e assicurativi, ma non solo.

Secondo i dati diffusi da Juniper Research, il **mercato mondiale delle app di *civic identity***, in cui sono contenute informazioni personali utili al proprio riconoscimento utente per l’accesso ai servizi, **potrebbe arrivare a valere 17 miliardi di dollari entro il 2027**.

Boom di app in Asia, ma presto anche in Europa

Questo perché in molti Paesi queste app di *civic identity* andranno progressivamente a sostituire altre forme di riconoscimento dell'identità del cittadino. Sempre secondo lo studio, queste si stima raggiungeranno 4**,1 miliardi di attivazioni entro i prossimi quattro anni**.

Un incremento dell'82% rispetto al dato attuale, che per il 2023 è atteso raggiungere 2,3 miliardi di attivazioni.

Tornando al volume dei ricavi del mercato delle *civic identity app*, a livello mondiale entro il 2023 si attendono guadagni per 11 miliardi di dollari.

I Paesi dove maggiormente queste applicazioni saranno scaricate, attivate ed utilizzate saranno **Cina, India e Brasile,** ma anche l'**Unione europea** vedrà crescere l'impiego di tali soluzioni.

ID vs carta di identità elettronica

Secondo lo studio, infatti, l'**eIDAS** 2.0 favorirà un rapido incremento dell'utilizzo delle app di identità digitale, proponendo anche un modello regolatorio efficiente, soprattutto per quel che riguarda la tutela della privacy e dei dati più sensibili.

Questo perché, grazie all'eIDAS2, ogni cittadino potrà usare la propria identità digitale per accedere ai servizi pubblici in tutti i Paesi membri dell'Unione. In più, oltre ai dati personali classici, tra cui volendo anche la patente di guida (come accade negli Stati Uniti), grazie a questa tecnologia sarà possibile effettuare pagamenti e trasferimenti di denaro.

Ad esempio, in Italia si parla di "IT wallet". Tessera

Sanitaria, patente di guida e tessera elettorale saranno i primi documenti ad essere disponibili in digitale nel prototipo di IT wallet nazionale, che consentirà, ovviamente, anche di dimostrare l'identità online.

Secondo i ricercatori, entro la fine del decennio, è molto probabile che queste **applicazioni civic identity andranno a rendere obsolete anche le tradizionali carte di identità elettroniche**. Un'ipotesi che da un lato apre a nuove frontiere del commercio digitale, ma dall'altro pone seri interrogativi sul trattamento dei nostri dati e sulla natura del rapporto che sussiste tra cittadini, istituzioni e mercato.

https://www.key4biz.it/app-identita-digitale-ricavi-globali-a-17-miliardi-di-dollari-entro-il-2027/451391/

L'ideologia digitale al tempo dell'intelligenza artificiale

Il Novecento è stato il secolo delle ideologie politiche ed economiche (il comunismo, il fascismo, il liberalismo, il capitalismo) che hanno orientato i comportamenti di centinaia di milioni di persone, hanno governato il mondo e sono state anche causa di guerre e di conflitti sociali.

Con il passaggio al nuovo secolo, alcune ideologie del secolo scorso sono crollate sotto i colpi della storia, alcune altre sono state abbandonate, altre ancora si sono dovute trasformare per sopravvivere, il capitalismo è tra quest'ultime. In questo nuovo secolo, che molti qualificano

come post-ideologico, il tramonto delle vecchie ideologie ha coinciso con l'alba di nuove ideologie che sono sorte come nuovi astri utili a illuminare l'animo di tanti esseri umani che sembra non riescano a vivere se privi di visioni ideologiche. Tra queste nuove ideologie ci sono certamente l'ambientalismo, il pacifismo e il sovranismo.

A queste nuove credenze si sta aggiungendo una nuova ideologia che trova alimento nella forte evoluzione tecnologica spinta dall'accelerazione dei sistemi digitali che tutti quotidianamente usiamo e delle quali non riusciamo più a fare a meno. Anche se potrà sembrare strano che si associ alle tecnologie il concetto di ideologia, il grande impatto sociale delle innovazioni figlie della ricerca scientifica scienza e della innovazione, sta generando un coacervo di valori che orientano la società fino a costruire una visione del funzionamento e del governo delle collettività che abitano il pianeta. Termini come algocrazia, datacrazia, algoetica, infocrazia, infosfera (discussi in dettaglio nel saggio "L'impero dell'algoritmo" (Rubbettino, 2021) e in altri saggi apparsi negli ultimi anni) sono tutti neologismi che descrivono nuove realtà sociali, organizzative e politiche che contribuiscono a definire nuovi scenari ideologici nei quali le tecnologie digitali superano i loro limiti tecnici – gli ambiti tradizionali della tecnica – ed entrano nella vita dei cittadini portando, insieme a nuovi servizi e nuove funzionalità, anche nuovi valori, nuove visioni che orientano il funzionamento e il governo della società.

Gabriele Balbi nel suo saggio "L'ultima ideologia" (Laterza 2022) analizza il digitale considerandolo una nuova (ultima in ordine di tempo) ideologia che intende avvolgere l'intero mondo per dominarlo pretendendo di far convergere gli interessi dell'economia, della politica (democratica e totalitaria) e delle élite tecnologiche ed economiche. Il digitale promette un nuovo mondo, migliore del precedente e fa di tutto per convincere i suoi utenti (miliardi di persone)

che soltanto le soluzioni che offre possono aiutarli a vivere pienamente il presente. Spiega agli individui che solo tramite le sue app e i suoi dispostivi possono essere cittadini del nuovo secolo ed entrare nel futuro da cittadini di serie A. È fuori discussione il fatto che l'informatica, le telecomunicazioni, i servizi digitali hanno migliorato molte cose nella vita delle persone e nel funzionamento della società, hanno semplificato molte operazioni e ridotto i tempi operativi quotidiani. Tuttavia, allo stesso tempo è evidente che queste potenti tecnologie non abbiano risolto i grandi problemi dell'umanità, non hanno ridotto la fame nel mondo, le guerre e le tante disuguaglianze, anzi in alcuni casi le hanno aumentate.

Nei due anni che abbiamo trascorso in gran parte chiusi in casa per la pandemia, la potenza comunicativa ed elaborativa del digitale ci ha aiutato molto, ma ci ha fatto anche capire che una vita quotidiana interamente online non è piacevole né sopportabile e questa non è stata una buona premessa per la fortuna sperata delle tecnologie del metaverso e dei sistemi di realtà virtuale che dell'ideologia digitale rappresentano, insieme all'intelligenza artificiale l'ultima frontiera. Questi più recenti ritrovati ideologici che pretenderebbero che gli individui vivano e si spostino interamente nel nuovo mondo virtuale fatto di bit, sembrano non voler fare i conti con il bisogno biologico di vivere da umani tra umani. In questo anno di guerra e di eventi climatici drammatici, il digitale è stato capace di informarci in tempo reale con micronotizie in streaming su ogni cosa che un telefonino riesca a vedere, a fotografare, a raccogliere.

Eppure, non sembra essere capace di immunizzarsi dalla diffusione di campagne di disinformazione, di notizie false (le cosiddette fake news). Inoltre, c'è molto digitale nelle armi che sono impiegate nella guerra tra Russia e Ucraina e questo impiego di alta tecnologia non sta di certo evitando le morti di tanti civili e neanche di tanti militari. Insomma,

nonostante si parla del conflitto più tecnologico mai esistito, non muoiono i droni o le armi computerizzate, ma continuano a morire gli esseri umani.

I recentissimi sviluppi dei sistemi di intelligenza artificiale generativa di cui si parla sempre più diffusamente da parte di alcuni con timore e da parte di altri con entusiasmo, stanno contribuendo ulteriormente a rafforzare l'ideologia digitale che vede nelle nuove tecnologie informatiche la base per una visione della società, della sua organizzazione e del suo funzionamento. I sistemi chatbot come **ChatGPT** e **Bard** mostrano con maggiore chiarezza la potenza delle tecnologie digitali e aumentano il loro impatto sulla società. In questo caso siamo di fronte a sistemi capaci di dialogare con noi usando il nostro linguaggio, capaci di produrre contenuti come sanno fare gli umani e di organizzare l'informazione anche meglio degli umani. Sono sistemi per cui l'Unione Europea ha da poco approvato una legge regolativa e dei quali si teme un impatto dirompente sul mondo del lavoro perché sono capaci di svolgere molti lavori "di concetto" come e meglio di tante persone che per questa ragione rischiano di perdere il loro lavoro.

Il sociologo di origine ungherese **Karl Mannheim** nel suo saggio "Ideologia e utopia" (Il Mulino, 1999) ha teorizzato che l'ideologia e l'utopia, nonostante siano accomunate dall'essere delle "visioni del mondo", differiscono radicalmente nella loro natura essenziale. L'ideologia secondo Mannheim rappresenta il pensiero della classe dominante, essa è quindi tesa alla conservazione della realtà esistente, mentre l'utopia rappresenta il pensiero delle classi dominate, essa ha quindi l'obiettivo della trasformazione della realtà esistente. Questa contrapposizione paventata da Mannheim nel caso della tecnologia digitale sembra quasi dissolta e si va verso una forma di convergenza tra ideologia digitale, espressa dalle grandi Big Tech e dai governi che le sostengono, e utopia digitale che sposa il progetto di

evoluzione continua del miglioramento della società e dell'uomo a causa delle nuove tecnologie.

Circa un decennio fa, **Evgeny Morozov** ha definito il concetto di utopismo cibernetico ("L'ingenuità della rete, Codice Edizioni, 2011). Questo utopismo sposa la convinzione che la Rete, il Web e in generale le tecnologie digitali permettano l'emancipazione dei popoli e favoriscano gli oppressi piuttosto che gli oppressori, i deboli invece dei forti. Secondo Morozov questa è una convinzione ingenua e poco lungimirante perché si basa sul rifiuto di considerare i lati negativi del digitale. A questo si può aggiungere che questo utopismo cibernetico che vorrebbe eliminare le disuguaglianze sembra non essere in grado di comprendere che il digitale è in buona parte nelle mani dei grandi potenti della Terra, i quali con molta difficoltà sono disposti a metterlo a disposizione degli ultimi o di usarlo per diminuire le disuguaglianze sociali ed economiche che esistono sul pianeta.

Le tecnologie digitali, e in particolare i nuovi sistemi di intelligenza artificiale, possono essere usate efficacemente per aiutare i più deboli, le comunità più svantaggiate e per rendere le nostre società più giuste e più includenti (adesso va di moda il termine 'sostenibili'), ma perché questo si possa realizzare il digitale deve smettere di essere una ideologia che i grandi player informatici mondiali tentano di imporre a miliardi di cittadini nel mondo.

Allo stesso tempo, deve anche evitare di essere soltanto una utopia (potremmo usare il termine una 'algotopia') che si illude da sola di emancipare i popoli. Le tecnologie e i sistemi digitali dovrebbero fare di più per migliorare il mondo, promettendo meno effetti speciali. Lo devono fare spandendo meno retorica del progresso e realizzando più servizi veramente gratuiti per i cittadini, realizzando maggiori aiuti per chi ne ha bisogno e meno profitti (che sono già elevatissimi) per le grandi company digitali che non sembrano avere a cuore il bene delle persone mentre badano a

sempre maggiori guadagni.

https://www.key4biz.it/lideologia-digitale-al-tempo-dellintelligenza-artificiale/451364/

Fair Share, la Commissione Ue frena: ‘Servono più dati dagli operatori’

La Commissione Ue ha bisogno di più dati da parte degli operatori Tlc per valutare la loro richiesta di introdurre una tassa su internet per le Big Tech. Lo ha detto Kamila Kloc, direttrice ad interim per il decennio digitale dell’UE e gli obiettivi di connettività alla Commissione ad un evento organizzato da Etno a Bruxelles.

Lo scrive il sito specializzato *Telecompaper.com*, aggiungendo che attualmente la Commissione sta ancora vagliando le risposte *“molto divergenti”* alla consultazione sui costi delle reti il cui esito è atteso per l’autunno.

La posizione di Bruxelles rispecchia quella del Governo italiano, espressa la scorsa settimana dal sottosegretario all’Innovazione Alessio Butti.

Leggi anche: Fair Share, Butti: ‘Tassa su Internet? L’Italia chiederà alla Ue di approfondire’. Ritardi di Open Fiber: ‘Situazione critica’

La consultazione

La Commissione ha condotto una consultazione pubblica questa primavera sul futuro dei costi delle reti, per capire gli investimenti necessari per raggiungere i suoi obiettivi di copertura digitali fissati nel Digital Compass, che prevedono la copertura a 1 Giga su tutto il territorio della Ue entro il 2030.

La maggior parte delle risposte ricevute si è spaccato sul fair share, dividendosi in due campi opposti, ha detto Kloc.

L'assemblea Ue dei regolatori nazionali delle telecomunicazioni, **Berec**, sta aiutando la Commissione a smaltire le risposte e i dati inclusi nei commenti del settore. Berec ha in precedenza bocciato l'argomentazione dell'industria delle telecomunicazioni secondo cui gli operatori non sono in grado di sostenere l'investimento di rete richiesto a causa dei loro attuali rendimenti.

Fair Share: la risposta della Commissione in autunno

Kloc ha detto che gli ultimi dati della Commissione sul raggiungimento degli obiettivi del "*decennio digitale*" saranno presentati questo autunno in nuove relazioni sullo stato di avanzamento. Ha riconosciuto che potrebbe esserci una carenza negli investimenti necessari per realizzare gli obiettivi principali dell'UE di connessioni fisse gigabit e copertura 5G per tutti entro il 2030.

Klock ha notato che alcuni dei fondi potrebbero provenire dalla "*rivoluzione*" nella tecnologia di rete in corso, poiché la virtualizzazione, la cloudificazione e l'intelligenza artificiale aiutano a creare reti più efficienti per il futuro. Tuttavia, anche gli operatori di rete europei devono far fronte a maggiori costi per la sicurezza, soprattutto alla

luce dei nuovi requisiti contenuti nel *“pacchetto di strumenti 5G”* della Commissione.

Leggi anche: Altro che Fair Share, il futuro delle reti è nell’Edge-Cloud

Il Berec sta aiutando la Commissione a comprendere i dati del settore, ma le autorità di regolamentazione potrebbero aver bisogno di contattare gli operatori di telecomunicazioni per ulteriori dati, poiché ci sono lacune in alcune delle sue informazioni, ha detto Kloc.

Sugli altri elementi del pacchetto sulla connettività della Commissione presentato a febbraio, Kloc ha detto di aspettarsi la raccomandazione per i regolatori sulla connettività gigabit pronta prima dell’inizio delle vacanze estive.

Questa posizione include in particolare anche una proposta per estendere il massimale sui prezzi per le chiamate intra-UE oltre l’attuale data di scadenza di maggio 2024.

https://www.key4biz.it/fair-share-la-commissione-ue-frena-servono-piu-dati-dagli-operatori/451327/